

## CXXIII.

## TORNATA DI SABATO 27 GIUGNO 1891

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano **IMBRIANI**, **NICOTERA**, ministro dell'interno, **RUSPOLI** e **BOVIO**.  
Votazione a scrutinio segreto della legge relativa alle Banche.

Discussione della relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

**IMBRIANI**, **CAMPI**, **COPPINO**, **GRIMALDI**, **BERIO**, **BOVIO**, **TONDI**, **ROUX**, **GIANOLIO**, **COSTANTINI**, **CAVALLI** e **LANZARA**, relatore, prendono parte alla discussione.

Svolgimento d'interpellanza.

**CAVALLOTTI** ritira la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, circa le informazioni sui rapporti anglo-italiani testè discusse nella Camera inglese e le altre diffuse nella stampa riguardo all'eventuale rinnovamento della triplice alleanza.

Annunciasi un'interpellanza del deputato **BRIN** al ministro degli affari esteri sull'indirizzo della politica estera.

**CAVALLOTTI**, **ARBIB**, **PANTANO**, **DI RUDINI**, presidente del Consiglio e **NICOTERA**, ministro dell'interno, parlano intorno allo svolgimento di questa interpellanza.

Il presidente è obbligato a cagione dei rumori a sciogliere la seduta.

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

**Presidente**. L'onorevole **Imbriani** ha facoltà di parlare.

**Imbriani**. Signor presidente, a me preme di chiarire una cosa. Io aveva presentato, circa quattro mesi fa, una interrogazione sulle condizioni dell'isola Pelagosa. Il ministro rispose che desiderava del tempo per istudiare la questione; e siccome trattavasi di questione grave, io consentii. Capisco che qui calzerebbe la risposta che

faceva il riformatore **Giovanni Knox** a **Maria Stuarda**: scienza implica conoscenza; e quando manca la conoscenza, come mi affermava ieri il ministro degli affari esteri che non sapeva neppure dove fosse l'isola Pelagosa, si comprende come egli richiedesse lungo tempo per potere studiare la questione.

Sono passati quattro lunghi mesi; ed io ho creduto di dovere di nuovo rivolgere al Governo la mia parola, perchè prima che si chiuda la Sessione abbia la cortesia di rispondere alla Camera, ed al paese, sopra una questione di sì grave importanza. Poichè il gruppo della Pelagosa che apparteneva al regno di Napoli, o che è stato occupato dagli austriaci, è sentinella nostra nel mare Adriatico; anzi abbiamo ivi i nostri punti trigonometrici..

**Presidente**. Non entri nel merito, onorevole **Imbriani**!

**Imbriani**. Non entro nel merito. Ho voluto solo indicare di quale importanza fosse la cosa, e come un Governo nazionale geloso custode del territorio nazionale, non debba in nessun modo permettere che questo venga violato.

Quindi credo che il ministro sia obbligato a dare alla Camera ed al paese una risposta soddisfacente. Ha avuto quattro mesi per istudiare; e spero che il ministro dell'interno non si trovi nelle condizioni del ministro degli esteri, che non conosceva neppure dove fosse l'isola Pelagosa. E questa ignoranza la valuti il paese.

Intanto io nuovamente mi rivolgo al ministro dell'interno perchè dia una risposta alla mia interrogazione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Desidero che l'onorevole Imbriani non creda che io non risponda subito per isfuggire alla questione.

La Camera deve sapere che questa è una questione la quale non riguarda personalmente nè il presidente del Consiglio, nè me, in questo senso, che non è sorta dacchè noi siamo al potere, ma...

**Imbriani.** Dal 1875!

**Nicotera, ministro dell'interno.** Quindi comprende la Camera che a me sarebbe facile rispondere in un senso qualunque; però la questione è molto delicata.

All'onorevole Imbriani sembra molto il tempo di quattro mesi, dacchè la studiamo. Io potrei dirgli che egli, deputato non da quattro mesi, ma da qualche anno, avrebbe potuto sollevare questa questione anche prima.

**Imbriani.** Non è una ragione questa.

**Nicotera, ministro dell'interno.** È tanto una ragione, onorevole Imbriani, che io la pregai ieri di lasciare questa interrogazione al suo posto perchè il Governo ha ancora bisogno di esaminare la questione.

Ora io spero che l'onorevole Imbriani vorrà concedere tanto all'onorevole presidente del Consiglio quanto a me, di affermare che se non rispondiamo subito, non è per isfuggire la questione nè perchè crediamo che siavi impegnata la nostra responsabilità; ma perchè trattandosi di uno stato di cose, che abbiamo trovato, che è esistito da molti anni; crediamo convenga procedere con ponderato esame.

Quindi io prego l'onorevole Imbriani e prego la Camera di consentirmi che questa questione sia differita, a fine di poter dar tempo al Governo di esaminarla con quella cura e con quella ponderazione che è necessaria. Ritenga l'onorevole Imbriani che nessuno di noi è disposto a far generose concessioni di territorio italiano.

**Presidente.** Del resto il regolamento dà il diritto al Governo di differire la sua risposta ad una interrogazione.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** La risposta di quest'oggi è differente da quella di ieri; ed è una risposta della quale si può e si deve prendere atto.

Perchè, allorquando il Governo riconosce che si tratta di questione grave, che intende studiarla, che sarà geloso custode dei diritti nazionali, e che non permetterà che essi vengano menomati o violati, al rappresentante della nazione non rimane che prendere atto delle dichiarazioni del Governo, ed attendere. (*Bene!*)

## Dichiarazioni sul voto della Camera per lo allacciamento delle due stazioni di Roma.

**Presidente.** L'onorevole Ruspoli ha facoltà di parlare.

**Ruspoli.** Non intendo di fare nessuna censura circa la votazione di ieri per lo allacciamento delle due stazioni di Roma.

Non credo di avere il diritto di fare osservazioni al voto dei miei colleghi, che rispetto; intendo però di giustificare la mia situazione personale.

Io venni alla Camera alle 3 e mezzo...

*Voci.* Male!

**Ruspoli.** Male, molto male; ma non fui solo a far male.

Venni alle 3 e mezzo alla Camera, essendo abitudine costante lasciar le urne aperte un certo tempo... (*Rumori*).

Venni troppo tardi; accetto fin da ora il rimprovero; per conseguenza, accettando il rimprovero, credo dispensare i miei colleghi da altre osservazioni ed interruzioni, che vorrei ognuno facesse direttamente e personalmente, e non in massa.

Venni tardi; ma alle 3 e mezzo ero qui; perchè, ripeto, le abitudini della Camera erano che le urne restassero qualche tempo aperte affinchè i deputati avessero tempo di venire a votare. Ora alle 3 e mezzo, con molta mia sorpresa, trovai che contrariamente a queste abitudini le urne erano state chiuse.

Allo stato, delle cose, o signori, è inutile, superfluo, che io dichiaro che nella mia qualità di galantuomo, avrei votato nell'urna nello stesso modo, con cui votai apertamente nella votazione nominale. (*Approvazioni — Disapprovazioni — Rumori vivissimi*).

**Niccolini.** Che cosa vuol dire col galantuomo?...

**Zeppa.** (*Dirigendosi al deputato Niccolini*). Come c'entra lei?... (*Rumori vivissimi*).

**Niccolini.** Ho diritto quanto lei! (*Agitazione — Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Onorevole Ruspoli, Ella ha profeso una parola, che io la prego di spiegare, dichiarando che Ella non ha inteso di offendere i suoi colleghi.

**Ruspoli.** Era lontanissima da me questa idea; e sarebbe proprio tempo perduto voler offendere chi ha votato. Rispetto il voto di tutti, ed infatti ho cominciato col dichiarare, che non faceva censura ad alcuno sul risultamento del voto. (*Vivi e continuati rumori*).

Evidentemente, quando cento gridano, hanno la voce più potente di uno solo. (*Rumori vivissimi*).

Parlo per me; e credo che nessuno potrà censurarmi se io ho dichiarato che avrei votato nella urna segreta nello stesso modo che votai nella votazione nominale. (*Approvazioni — Disapprovazioni — Rumori vivissimi*).

Ognuno prenda le mie parole per quello che valgono, e le apprezzi per quel che meritano. (*Benissimo! Bravissimo! — Grida — Proteste*).

Rispetto il voto di ognuno, ma personalmente faccio questa dichiarazione.

**Presidente.** Di questa sua dichiarazione sarà fatta menzione nel processo verbale della seduta d'oggi.

**Bovio.** Dichiaro, anche a nome di altri colleghi, che venimmo ieri da Napoli per poter votare la legge nella quale era involto il benessere di Roma. Noi non avemmo la forza di potere accelerare il treno, e quindi non potemmo esercitare il nostro diritto perchè alle tre le urne erano chiuse. (*Rumori in vario senso — Proteste dal banco della Presidenza*).

**Presidente.** Prego la Camera di prestarmi attenzione. Le urne furono lasciate aperte fino alle 3 3/4. (*Approvazioni e dinieghi*).

(*Con forza*). A quell'ora avevano votato circa 300 deputati. Era intendimento del Governo, ed intendimento nostro, che il disegno di legge potesse essere presentato al più presto all'altro ramo del Parlamento; e da un rappresentante del Governo mi fu espresso questo desiderio.

Quindi l'ufficio di Presidenza (poichè ciò spetta non al presidente, ma all'ufficio di Presidenza) dichiarò che le urne si potessero chiudere, e procedere alla numerazione dei voti, nell'intendimento, come ho detto, di poter trasmettere il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Nè si dica che in altri giorni le urne stanno aperte fino ad ora più tarda, poichè la Camera ne sa la ragione; ed è che spesso per ottenere il numero legale, occorre attendere fino alle 7 o alle 8! (*Applausi*).

Quanto all'ufficio di Presidenza, esso ha fatto il suo dovere, operando con piena coscienza. (*Applausi*).

Ed il Consiglio di Presidenza, respinge sdegnosamente qualunque diversa supposizione. (*Vivi e prolungati applausi*).

Dichiaro approvato il processo verbale, se non vi sono opposizioni.

(*È approvato*).

## Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Quartieri, segretario, legge:**

4836. E. Boj presidente della deputazione provinciale di Cagliari trasmette il voto di quel Consiglio perchè il servizio marittimo fra il Golfo degli Aranci e Civitavecchia venga concesso alla Società reale delle Ferrovie Sarde.

4837. F. Trinchera, assessore anziano del municipio di Napoli, lamentando che il disegno di legge per l'avocazione allo Stato delle facoltà concesse al municipio di Napoli della legge 15 gennaio 1885 privi il comune delle opere di risanamento ed ampliamento della città, chiede che sia opportunamente modificato.

## Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo alle Banche.

**Presidente.** Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge già votato per alzata e seduta: " Proroga della facoltà di emissione dei biglietti di banca e disposizioni preliminari sul riordinamento della circolazione. "

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Evidentemente la legge che stiamo per votare riesce di beneficio grande agl'Istituti di credito. Io sono persuaso che tutti i nostri colleghi che hanno interessi con questi Istituti... (*Rumori*). Insomma, che abbiano interessi o siano censori di qualunque Banca, sentano il dovere, la delicatezza di non votare. (*Rumori — Esclamazioni*).

**Presidente.** Si faccia la chiama.

**Imbriani.** Eh! abbiamo le liste!

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arrivabene — Artom di Sant'Agnesa.

Badini — Balenzano — Baroni — Barzilai — Beltrami — Benedini — Benaventani — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Betòtlo — Bobbio — Boccialini — Bonacossa — Bonardi — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovio — Brin — Broccoli — Bufardeci — Buttini.

Calpini — Calvanese — Calvi — Campi — Canavaro — Canzio — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Casana — Casati — Casilli — Casini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cerruti — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Compans — Conti — Coppino — Corsi — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Giorgio — Del Balzo — Della Valle — Delvecchio — Domaria — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvo — De Seta — De Zerbi — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Donati.

Elia — Ellena — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Faina — Falconi — Faldella — Fani — Farina Luigi — Fede — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fornari — Fortis — Franceschini — Franchetti — Franzi — Frascara — Fratti — Frola.

Gallavresi — Gallotti — Gamba — Gentili — Gianolio — Gielitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grossi — Guelpa — Guglielmi.

Imbriani Poerio.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Levi — Lucca — Luchini — Luciani — Lucifero — Lugli — Luzzi — Luzzatti.

Maffei — Maffi — Malata — Maranca Antinori — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martelli — Martini Giov. Battista — Marzin — Massabò — Materi — Maurogordato — Mazza — Mazzella — Mazzoni — Meardi — Mel — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli.

Narducci — Nasi Carlo — Niccolini — Nicotera — Nocito.

Oddone Giovanni — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Palberti — Panattoni — Pantano — Paolucci — Papadopoli — Parona — Pascolato — Pa-

squali — Passerini — Patania — Pelloux — Penserini — Perrone — Petronio Francesco — Picardi — Piccaroli — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Plebano — Poggi — Pompilj — Ponti — Pri-  
netti — Puccini — Pallò.

Quartieri — Quintieri.

Raffaele — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga-Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sangi-  
netti Adolfo — Sani Severino — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sciacca della Scala — Sella — Semmola — Serra — Severi — Siacci — Silvestri — Simonetti — Sineo — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Spirito — Squitti — Stanga — Stel-  
luti Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tacconi — Tegas — Testa — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torelli — Torrigiani — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Se-  
bastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vallo Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vienna — Vischi.

Zanolini — Zeppa — Zuccaro-Floresta — Zucconi.

*Si astengono:*

Minelli.

Treves.

Vollaro De Lieto Roberto.

*Sono in congedo:*

Andolfato — Arnaboldi.

Barazzuoli — Bonasi — Borrelli.

Capozzi — Cardarelli — Carmine — Cittadella — Cocozza — Coffari — Corvetto — Cuccia.

De Bernardis — De Renzi — Di Belgioioso — Di Camporeale.

Facheris.

Ginori.

Mezzacapo — Mocenni — Mordini — Murri.

Pace — Pais-Serra — Panizza Giacomo —

Pavoncelli — Peyrot.

Rolandi — Rosano.

Scarselli — Simeoni — Sola.

Tasca-Lanza — Testasecca.  
Villa — Visocchi.  
Zappi.

*Sono ammalati:*

Cagnola — Caldesi — Cavallini.  
Fagioli — Fortunato.  
Gabelli — Gagliardo — Garelli.  
Tenani — Torraca.

*Sono in missione:*

Bianchi.  
Cambray-Digny — Chiaradia.  
Di San Giuliano.  
Ferrari Luigi.  
Martini Ferdinando.  
Summonte.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione.  
Invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I segretari Zucconi, Suardo, Adamoli e Di San Giuseppe numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Proroga della facoltà di emissione di biglietti di Banca e disposizioni preliminari sul riordinamento della circolazione. "

Presenti e votanti . . . . .	315
Maggioranza . . . . .	157
Voti favorevoli . . . . .	211
Voti contrari . . . . .	101
Astenuti . . . . .	3

*(La Camera approva).*

### Discussione della relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Accertamento del numero dei deputati impiegati.

La Giunta ha trattate distintamente le diverse questioni che le si sono affacciate.

La prima di cui si occupa è quella relativa all'onorevole Bonghi.

Come la Camera sa, l'onorevole Bonghi fu recentemente nominato consigliere di Stato, e sorse il dubbio se dovesse per ciò decadere dalle funzioni di deputato, ovvero se dovesse essere iscritto nella categoria dei deputati impiegati.

La Giunta concluse che egli debba essere compreso nella categoria generale degli impiegati.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare su questa parte delle conclusioni della Giunta.

Imbriani. Naturalmente le persone sono fuori di discussione; noi dobbiamo rimanere nel campo dei principî.

A me parve che, allorquando fu nominato consigliere di Stato il deputato Bonghi, dovesse senz'altro dichiararsi vacante il suo collegio, ma non parve così alla Giunta delle elezioni, la quale fondò la sua decisione sulle modificazioni introdotte nella legge sulle incompatibilità dalla legge sui prefetti, del 14 luglio 1887.

Seguendo questa interpretazione, rimarrebbe l'anomalia che, allorquando un deputato impiegato riceve una promozione, sia pure di classe, sia pure con un aumento di sole 300 lire all'anno, lo si dichiara decaduto dal suo mandato; mentre, allorquando il potere esecutivo nomina un deputato ad un'alta carica, egli non cessa dal suo ufficio.

Ciò è contrario allo spirito della legge assolutamente, e se questa anomalia ha potuto essere introdotta, dev'essere corretta; per non dare al potere esecutivo un mezzo di corruzione che va a scapito dell'assemblea legislativa.

Nè era nelle intenzioni nè del potere esecutivo nè del legislatore, quando proposero ed approvarono la legge sui prefetti, di introdurre la anomalia che adesso si vorrebbe applicare.

E se la Camera entrasse in quest'ordine di idee, si renderebbe necessaria una misura legislativa che spiegasse da ora innanzi meglio la legge in conformità dello spirito di essa.

Debbo fare un'altra osservazione.

Vedo che nell'elenco dei deputati impiegati è compreso il generale Gandolfi; mentre avrebbe dovuto cessare dal suo ufficio, perchè a norma del decreto 1º gennaio 1890, i consiglieri coloniali sono equiparati nel grado e nello stipendio ai prefetti del Regno; e se così è dei consiglieri, a maggior ragione dev'essere del capo del Consiglio coloniale.

Queste sono le osservazioni che io ho creduto di dover fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi, *della Giunta.* Non intendo di usurpare le funzioni dell'onorevole relatore della Giunta; ma, siccome ho avuto l'onore di appartenere alla Commissione che ha esaminata la legge del 1887, così detta dei prefetti, ed appartengo presentemente alla Giunta per la verifica dei poteri, così mi credo in grado di dare all'onorevole Imbriani schiarimenti che probabil-

mente lo faranno mutar d'opinione sopra il significato dell'ultimo articolo di quella legge.

Quando l'onorevole Crispi presentò alla Camera il disegno di legge relativo ai prefetti, aveva posto, come ultimo articolo, una disposizione la quale abrogava la disposizione della legge del 1877, che proibiva la nomina di qualsiasi deputato a funzioni retribuite, se non fosse scorso il termine di sei mesi dalla cessazione del mandato. Io, in seno alla Commissione, proposi che questa disposizione venisse limitata alla eleggibilità dei deputati a prefetti; tanto più che la nomina a prefetto rendeva assolutamente incompatibile lo esercizio del mandato legislativo. La Commissione infatti ammise questa modificazione; ma, quando la legge venne davanti alla Camera, questa respinse la proposta della Commissione e ripristinò l'articolo del progetto ministeriale. Quindi, sopra il significato della disposizione della legge del 1887, non vi può essere alcun dubbio.

Che questa disposizione di legge possa presentare qualche anomalia, e richiegga anche, se vuolsi, una modificazione, io posso ammetterlo con l'onorevole Imbriani, ma oggi noi siamo solamente nel dovere di applicare la legge esistente; e, intorno al significato della legge esistente, nel caso dell'onorevole Bonghi, non vi può essere il benchè menomo dubbio.

**Presidente.** Se nessun altro chiede di parlare, porrò a partito le conclusioni della Giunta, che sono, perchè l'onorevole Bonghi sia iscritto nella categoria generale dei deputati impiegati.

*(Sono approvate).*

Viene ora la questione relativa agli onorevoli Brin, Giolitti, Corvetto e Morin.

Gli onorevoli Brin e Giolitti erano ministri, gli onorevoli Corvetto e Morin sotto-segretari di Stato nel tempo delle elezioni.

Oggi essi hanno cessato dalle loro funzioni; ma la Giunta ritiene che essi non debbano entrare nella categoria dei deputati impiegati.

Tale è la seconda conclusione della Giunta.

**Bovio, della Giunta.** Non ad unanimità: otto contro sei.

**Tondi, presidente della Giunta.** Domando di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** Questa della verificaione dei poteri è una delle più serie attribuzioni di un'Assemblea legislativa. Ed a me pare che, poichè in questo momento in cui deve applicarsi la legge, i quattro nostri colleghi non sono più nè ministri nè sotto-segretari di Stato, essi debbano essere compresi

nella categoria degli impiegati. Questo mi pare razionalmente. Del resto vorrei conoscere le ragioni della minoranza della Commissione.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Lanzara, relatore.** Innanzi tutto mi occorre dare una spiegazione alla Camera sulla maggioranza e sulla minoranza della Giunta nel voto emesso per la esclusione dalla categoria generale di quei deputati, che furono ministri o sottosegretari di Stato. È sorto perciò un dubbio, ed io ho il debito di rimuoverlo.

L'onorevole Bovio poco innanzi diceva che la deliberazione fu presa con 8 voti contro 6, dai componenti la Giunta.

Ma egli ha dovuto, scambiando questa con un'altra deliberazione adottata nella stessa tornata, cadere certamente in un equivoco. Un sol voto fu contrario alle conclusioni espresse nella relazione. Ciò è riconosciuto anche dall'onorevole Bovio, il quale, mi suggerisce confermando, che intendeva parlare di un altro caso (*Segni d'assenso dell'onorevole Bovio*).

Per la questione poi di merito sollevata dall'onorevole Imbriani, io richiamo la sua attenzione sull'articolo 6° della legge del 1877. Quell'articolo dopo di aver determinato il numero degli impiegati da rimanere nella Camera, dice al 2° alinea, e ne leggo le testuali parole: " In questo numero non sono compresi i ministri, segretari di stato e i segretari generali dei Ministeri, anche quando cessino dai loro uffici e siano rinominati a quelli civili o militari, che antecedentemente coprivano. "

Ciò posto, l'onorevole Imbriani solleva la questione, cioè se questa eccezione sia riferibile semplicemente ai ministri e sotto segretari di Stato al tempo dell'accertamento, ovvero debba estendersi anche ai ministri e sotto segretari di Stato che si trovavano in funzione alle elezioni generali, e che per effetto delle loro dimissioni avevano cessato da questi uffici.

La soluzione del dubbio non è difficile, poichè in primo luogo la legge non fa distinzione fra il tempo dell'elezione e quello dell'accertamento: e per conseguenza tacendo la legge a questo riguardo, noi non possiamo fare distinzione tra ministri di allora o di oggi, e perciò gli uni e gli altri debbono godere della eccezione.

Oltre a ciò vi è un precedente parlamentare che toglie qualunque siasi dubbio. Infatti, dall'accertamento dei deputati impiegati fatto nella passata Legislatura, si rileva appunto che un segretario generale, dimissionario prima dell'accertamento, non fu compreso nella categoria gene-

rale, ove avrebbe dovuto essere assegnato come impiegato, se non avesse avuto l'ufficio di segretario generale. Nella discussione fatta nella Camera, fu sollevata la quistione, e fu ammesso, che quel deputato non doveva far parte del numero degl'impiegati, quantunque dimissionario dall'ufficio di segretario generale prima dell'accertamento. Per queste due ragioni la Giunta ha preso la deliberazione, che sottopone ora al giudizio della Camera.

**Imbriani.** Non insisto.

**Presidente.** Porrò dunque a partito la conclusione della Giunta: che gli onorevoli Giolitti, Brin, Corvetto e Morin non siano compresi nella categoria generale dei deputati impiegati.

(La Camera approva).

Viene ora la terza questione che si riferisce all'onorevole Siacci investito di due funzioni: quella di colonnello dell'esercito, e quella di professore ordinario della Università di Torino. La Giunta propone che l'onorevole Siacci sia iscritto nella categoria dei professori.

**Coppino.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

**Coppino.** Ho domandato di parlare per ottenere dalla cortesia della Commissione uno schiarimento. Noi abbiamo fino ad ora approvate due proposte della Giunta cercando in questa materia, dove una legge corretta e ricorretta parecchie volte lascia ancora oscurità notate dall'onorevole Imbriani e riconfermate anche dall'onorevole Campi, cercando di tener conto dei criterii i quali possono aver condotta la Giunta medesima alle sue conclusioni.

Nel caso speciale il criterio esclusivo seguito dalla Giunta è quello dei precedenti parlamentari. Quanto sia il valore dei giudizi precedenti del Parlamento non sarò io che lo metta in contestazione, ma la Camera deve riconoscere che molti dei suoi giudizi si informano a condizioni particolari di tempo e di luogo ed a situazioni che non sono solamente nel Parlamento ma anche nel paese, e che talvolta i precedenti sono anche da essa disdetti.

Non mi pare pertanto che il criterio che servi di guida alla Giunta sia in questo caso da seguirsi.

Se, per ciò che riguarda i nostri colleghi Brin, Giolitti, Corvetto e Morin, il precedente informavasi ad un sentimento di equità il quale veniva in favore di quelle franchigie ragionevoli date agli uomini che hanno fatto parte del

Governo, perchè possano restare nella Camera e rispondere delle censure mosse alla loro azione governativa, lo stesso sentimento di equità avrebbe dovuto indurre la Giunta medesima a preferire anche nel caso del collega Siacci la soluzione che giova invece di quella che nuoce.

Quando un uomo si trova nella condizione di essere rivestito di due qualità, per una delle quali rimane sicuramente nella Camera, mentre per l'altra può essere escluso, la ragione ci deve consigliare a riconoscergli la prima di queste qualità ed a dare ad essa la prevalenza sull'altra.

E questa soluzione è consigliata anche dal rispetto alla stessa legge sulle incompatibilità la quale impone che un deputato impiegato il quale venga promosso decada dall'ufficio di deputato. Infatti, che cosa fareste quando il ministro vi annunziasse che il tenente colonnello Siacci è stato promosso colonnello? Potrete dire: ma egli è professore, e come tale non decade non ostante la promozione?

Io prego quindi la Giunta di volere por mente a queste considerazioni, e porre il nome del collega Siacci nella categoria generale dei deputati impiegati anzichè in quella speciale dei professori. (*Benissimo!*)

**Lanzara, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Lanzara, relatore.** L'onorevole Coppino ha proposto alla Giunta e al suo relatore un dubbio e ne ha chiesto la soluzione.

Egli ha detto.

Per l'onorevole Siacci, che si presenta con doppia qualità, in quella cioè di ufficiale dell'esercito, e nell'altra di professore presso l'Università di Torino, a quale categoria dev'essere ascritto? In altri termini, quale delle due qualità deve preponderare in lui per la sua assegnazione in categoria?

La risposta è facile e sarò breve nel darla.

Invocherò i precedenti parlamentari, all'efficacia dei quali ricorreva lo stesso onorevole Coppino.

La Camera adunque in due occasioni ha emesso deliberazioni conformi per l'onorevole Siacci.

Quando cioè per la prima volta egli si presentò deputato con le due qualità, e poi quando cessato dal mandato, a seguito di promozione ottenuta come ufficiale dell'esercito, fu rieletto. Tanto nella prima quanto nella seconda volta, fu ritenuto ed ammesso nella categoria dei professori,

Se ora l'onorevole Siacci dovesse per promozione che conseguisse, perdere l'ufficio di deputato, e ritornasse di nuovo eletto, non vi ha alcun dubbio, che allora come oggi, egli dovrebbe essere annoverato tra i professori. Tale fu la deliberazione della Camera, e credo che oggi sarà anche la stessa.

Credo così di aver soddisfatto al desiderio dell'onorevole Coppino con una risposta, conforme al deliberato della Camera stessa, augurandomi che ogni dubbio suo sia stato rimosso.

Adunque secondo l'avviso della Giunta l'onorevole Siacci dev'essere compreso nella categoria dei professori.

**Presidente.** Prego la Camera di avvertire che l'onorevole Siacci è investito di due funzioni, di quella di tenente colonnello di artiglieria e di quella di professore ordinario dell'Università di Torino.

Secondo i precedenti, la Giunta propone che l'onorevole Siacci sia iscritto nella categoria dei professori.

L'onorevole Coppino invece propone alla Camera di deliberare che l'onorevole Siacci sia ascrivito alla categoria generale dei deputati impiegati.

La Giunta mantiene le sue conclusioni?

**Tondi, presidente della Giunta.** La Giunta le mantiene.

**Presidente.** Metto a partito la proposta dell'onorevole Coppino.

(È approvata).

L'onorevole Siacci sarà dunque iscritto nella categoria generale dei deputati impiegati. (*Commenti — Conversazioni*).

Viene ora un dubbio, che solleva la Giunta, ma sul quale essa non presenta nessuna conclusione.

L'onorevole Baccelli è professore ordinario della Università di Roma e come tale dovrebbe essere ascrivito alla categoria dei professori; ma v'è chi crede che, essendo egli stato eletto vicepresidente della Camera, debba applicarsi a suo favore la disposizione che fu applicata agli onorevoli Brin, Giolitti, Corvetto e Morin.

Su tale questione ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

**Grimaldi.** Ho chiesto di parlare su questa 4<sup>a</sup> risoluzione che la Giunta sottopone alle nostre deliberazioni, non nell'interesse ed a favore di una persona, per quanto autorevole e cara a noi tutti come quella dell'onorevole Baccelli, ma per un principio altissimo di costituzionalità e di

prerogative della Camera, e prego l'assemblea di ascoltarmi.

Noi abbiamo una legge che esclude dal sorteggio i ministri e sotto segretari di Stato. E la deliberazione testè presa ed alla quale col mio voto favorevole ho concorso, è nel senso che questa disposizione debba estendersi tanto a coloro che esercitano quegli uffici nel tempo delle elezioni, quanto a coloro che li esercitano al giorno dell'accertamento.

La legge però, parlando esclusivamente di ministri e sotto-segretari di Stato, pareva alla Giunta non potere, nè dovere essere applicata al caso dei vice presidenti, e del presidente stesso della Camera. Onorevoli colleghi, come l'onorevole Baccelli è stato dal vostro voto chiamato a vice presidente della Camera, avrebbe potuto essere chiamato a presiedere l'assemblea.

Or è opportuno, è conveniente sottoporre al sorteggio quelle persone che per voto dell'assemblea coprono l'altissimo ufficio di presidente, o quello di vice-presidente?

La legge esenta dal sorteggio i ministri ed i sotto-segretari di Stato; non esenta in modo esplicito il presidente o i vice presidenti, che coprono l'ufficio di funzionari dello Stato. Però la Giunta, così accurata nella sua relazione, propone la questione, e dice: " L'articolo 6 riguarda solamente i ministri e i sotto segretari di Stato, esclusi dal computo generale; nè questa eccezione può estendersi oltre i limiti prescritti. „ Ma, scorgendo l'anomalia di questo stato di cose soggiunge: " Forse questa è una omissione la quale potrebbe sottoporre a sorteggio non solo un vice presidente della Camera, come oggi; ma anche lo stesso suo presidente, ecc. Ma questa omissione non potrebbe esser sanata con argomenti di analogia tratti dalle disposizioni legislative. „ Sicchè la Giunta si è fermata dinanzi alla mancanza di una disposizione esplicita di legge. Io trovo corretto il modo di procedere della Giunta; ma ora la questione è dinanzi alla Camera, la quale non ha certamente i limiti e le pastoie che deve imporsi una Commissione parlamentare.

Innanzi alla Camera io pongo la questione così. È possibile che vi sia un privilegio per i ministri e sotto-segretari di Stato, la cui nomina dipende da un semplice decreto reale, la cui permanenza è soggetta all'assemblea, che può con un voto di sfiducia, allontanarli dal potere; e che uguale prerogativa non debba potere esistere per coloro che ebbero dai suffragi dall'assemblea la nomina di presidente o di vice-presidente? (*Rumori*).



Onorevoli colleghi, chi ha l'onore di parlarvi ha esercitato il suo diritto come ministro, e con la nomina di segretario generale ha potuto escludere dal sorteggio degli impiegati un egregio collega. Perchè uguale dritto non dovrete averlo voi designando a presidente o vice-presidente un collega, che trovasi impiegato?

Ma si dice; vi è il testo della legge che parla solamente di ministri e sotto segretari di Stato. È vero; ma per evidente argomento di analogia può e deve ritenersi che al voto dell'assemblea si debba annettere maggiore importanza che a un decreto reale, che nomina un ministro o un sotto-segretario di Stato.

Onorevoli colleghi, esaminate un poco la questione.

Se la legge, nel suo rigido testo, non contempla esplicitamente il caso, a mio modo di vedere, con la disposizione poi ministri e sotto-segretari di Stato, contiene le ragioni per le quali rendesi sostenibile eguale tesi per il presidente e poi vice presidenti dell'assemblea. Io non credo che la Camera, innanzi alla quale io pongo la questione, voglia dire che l'eccezione sia solo per coloro che hanno la nomina per decreto reale, e non per coloro che hanno la loro nomina direttamente dall'Assemblea. (*Rumori*).

Non sono io che esagero le prerogative di questa Assemblea; ma non vorrei vederle diminuite e crederci diminuito il suo prestigio quando un vostro voto dovesse avere minore importanza di quella che ne abbia un decreto reale.

Prego perciò la Camera di voler votare questa massima che, io sottopongo alla sua deliberazione:

“ La Camera delibera che il presidente e i vice-presidenti dell'Assemblea siano esclusi dal sorteggio. ”

Faccio (e lo ripeto) la questione, non di persona, ma di principio (*Rumori vivissimi*), cioè, che l'Assemblea intera abbia lo stesso potere che io solo ho potuto esercitare. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Berio ha facoltà di parlare.

**Berio.** Ho chiesto di parlare per appoggiare, con la mia poco autorevole opinione, la proposta dell'egregio collega Grimaldi; ma egli ha svolto così bene tutte le ragioni che la giustificano, che ha pienamente esaurito anche il mio compito e mi limito quindi, ad aggiungere una considerazione, che credo possa avere importanza sull'animo dei miei colleghi.

Dice la Giunta per le elezioni che nessuna legge può invocarsi per escludere dal sorteggio il presidente ed i vice-presidenti della Camera; ed è

vero se si sta alla parola letterale, perchè veramente manca una esplicita disposizione della legge per escludere dal sorteggio il presidente ed i vice-presidenti. Ove però la Camera consideri il disposto dell'articolo 43 dello Statuto fondamentale del Regno, troverà che lo spirito di quella disposizione concorre in favore della tesi dall'onorevole Grimaldi sostenuta.

Infatti quell'articolo stabilisce che la Camera, al principio di ogni Sessione, nomina il proprio ufficio di presidenza, il quale rimane in carica durante tutta la Sessione.

Ed aggiunga la Camera che noi abbiamo nel nostro regolamento previsti i modi con cui il presidente, ed i vice-presidenti cessano dall'ufficio, e sono: la chiusura della Sessione, e la loro dimissione.

Quindi, se la Camera vuole attenersi allo spirito del disposto dall'articolo 43 dello Statuto, ed al proprio regolamento, deve venire nella conclusione che i membri della Presidenza, presidente e vice presidenti della Camera, rappresentando un'autorità superiore a quella dei ministri e dei sotto-segretari di Stato, non devono essere considerati come impiegati, ma come incaricati, di una fra le più nobili... (*Rumori*)

*Voci.* E i questori, e i segretari?

**Berio.** Tutti (*Rumori*)... di una fra le più nobili missioni del regime parlamentare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Io domando alla Camera di essermi cortese d'attenzione, imperocchè da questi banchi radicali, e credo di non essere tra i più tiepidi radicali, anzi sono caldissimo radicale, ed ho preso il numero uno appunto perchè non c'è un posto più alto (*Si ride*), imperocchè, dico da questi banchi estremi, io intendo di oppormi a ciò che hanno detto gli egregi uomini che mi hanno preceduto.

**Cavalli.** Chiedo di parlare.

**Imbriani.** Io sono gelosissimo delle prerogative parlamentari.

Anzitutto io credo che alla Presidenza d'una Assemblea non ci debba essere un impiegato. (*Bravo!*)

E se esamino la lista dei presidenti di questa Assemblea dacchè è stato promulgato lo Statuto, trovo che mai il presidente della Camera è stato un impiegato. (*Commenti*). Ora il deputato Grimaldi, antico e futuro ministro, ha difeso la legge che esenta dal sorteggio i ministri e i sotto-segretari di Stato. Invece io biasimo quella legge; non posso quindi estenderla. Nè ammetto l'argo-

mento, che coloro che sono nominati per decreto reale vengano a trovarsi in condizioni migliori di quelli che hanno avuto il suffragio dell'Assemblea, perchè non è il decreto reale, è la legge che loro conferisce questo privilegio. Io biasimo quella legge, e non vi è ragione perchè debba estenderla; ma quando si credesse di doverla estendere, occorrerebbe una nuova legge. Noi non possiamo prendere determinazioni contrarie alla legge. E se oggi la prendessimo per un vice-presidente, domani dovremmo estenderla ai segretari e poi ai questori; e dove si andrebbe a finire?

Questo privilegio d'impiegato a me non pare giusto, non pare democratico; ecco perchè mi oppongo. Non mi occupo del caso speciale. Se dovessi farlo, vorrei rendere onore a Guido Baccelli, quanto a chiunque altro, in quest'Assemblea: non fosse altro per poter dire che l'Italia senza Roma sarebbe acefala, cioè senza testa. (*ilarità — Rumori*).

Ci vorrei mettere tutto il cuore dentro. Ma realmente mi pare che per acconsentire nella proposta dell'onorevole Grimaldi ci vorrebbe una nuova legge. Questo in coscienza ho desiderato di dire all'Assemblea. (*Bene! Bravo! — Rumori*).

Voci. Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio, *della Commissione*. Nel fare questa proposta alla Giunta io muoveva dal seguente criterio: nella Camera, deputati impiegati e non impiegati, siamo tutti investiti della sovranità pubblica.

Non possiamo considerare due maniere di deputati: una specie di deputati impiegati diminuiti di capo, ed un'altra specie di deputati impiegati che debbano godere di una certa indipendenza e di certi vantaggi.

Quando il voto pubblico, quando il suffragio ha investito un impiegato della sovranità, egli deve esercitarla intera, come qualunque altro deputato.

Io dunque non comprendo perchè un deputato impiegato non debba poter essere presidente della Camera. Ammettiamo che non lo sia mai stato, ma che non possa esserlo questa è tale una diminuzione che non colpisce l'uomo, ma tutto il corpo elettorale che lo ha investito di quel potere. E certe cose che voi chiamate privilegi, io le chiamo prerogative, in quanto circondano e consacrano certi uffici.

Se voi volete che i ministri siano non sorteggiabili, perchè volete evitare una crisi ministeriale, per la medesima ragione noi vogliamo evitare una crisi presidenziale; e l'alto ufficio

eletto da noi e da noi costituito deve godere delle medesime prerogative e dei medesimi vantaggi.

Io dunque tengo ferma la proposta fatta che aveva questo significato: non un voto, ma la mozione della Giunta, perchè la Camera faccia questa legge... (*Ah! — Commenti*).

Non con un voto si può risolvere questa questione, ma con una mozione che la Giunta deve proporre e sottoporre alla Camera perchè questa legge si faccia per il diritto sovrano della Camera. Questa è la questione.

Presidente. L'onorevole Lanzara ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Lanzara, *relatore*. Sollevata nel seno della Giunta la questione che ora è stata fatta dall'onorevole Grimaldi, la Giunta medesima non poteva esprimere che un semplice voto.

Nella legge sulle incompatibilità nessuna eccezione leggesi, che possa riguardare il caso in esame.

Il voto, come rilevasi dalla relazione, riguarda una legge che potrebbe farsi in avvenire.

L'inconveniente che espone oggi al sorteggio un vice-presidente della Camera, e pel futuro forse anche il presidente, se si trovasse ascritto ad una delle categorie, non può esser corretto che con una legge.

La Giunta, come dissi, non poteva che esprimere un voto, e l'ha fatto all'unanimità.

Il di più non era consentito e deve sperarsi da una nuova legge.

Voci. Ah! una nuova legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

Voci. Ai voti! ai voti!

Grimaldi. L'onorevole Imbriani, che si dice radicale numero uno, e che in questa questione non ricorda di esserlo (me lo perdoni), ha parlato della mia proposta, come se questa tendesse ad estendere le eccezioni dei deputati impiegati. Se questo fosse, il suo ragionamento correrebbe. Ma la mia proposta non è quella di estendere l'eccezione dei deputati impiegati; bensì di estenderla soltanto a coloro che escono dal suffragio nostro. (*Vivi rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Grimaldi. Non mi sorprende che, trattandosi di una prerogativa parlamentare, i colleghi che rumoreggiano non vi annettano importanza. Quella facoltà che è attribuita all'ultimo pretore del regno d'interpretare, per analogia, qualunque legge che noi facciamo, la Camera crede di non averla,

e sia; io rispetterò il suo voto. Qui si tratta d'interpretare una legge; d'interpretarla per un caso di analogia, nel quale concorrono molte più ragioni di quelle che concorrono nel caso previsto. Ecco quale è la questione vera, onorevoli colleghi.

Si dice dalla Giunta delle elezioni, che è il caso di limitarsi a formulare un voto.

Io sono abbastanza vecchio parlamentare; io non faccio voti; faccio semplicemente delle proposte. Se queste non sono accolte, vuol dire che la Camera crederà di poter fare a meno di una sua prerogativa; vuol dire che la Camera sarà ligia piuttosto ad un decreto reale, che ad un proprio diritto. (*Ooh! ooh! — Rumori vivissimi*).

Gridate fin che volete; ma la verità è questa. (*Ooh! ooh!*)

Permettete un'ultima parola: perchè mi pare che la questione valga la pena di essere discussa.

O signori, quali sono le ragioni per cui nella legge che esiste si escludono dal sorteggio i ministri e i sotto-segretari di Stato, non solo quelli al momento delle elezioni, ma anche quelli al giorno dell'accertamento?

Noi con una deliberazione già presa abbiamo escluso due categorie di ministri e due di sotto-segretari di Stato. Ora quali sono le ragioni? Sono considerazioni di ordine morale e politico. Ebbene queste ragioni non valgono per il presidente e per i vice-presidenti della Camera?

L'onorevole Imbriani ha detto che il presidente della Camera non è stato mai impiegato. Ma non siamo stati noi che abbiamo eletto Baccelli a vice-presidente? Non siamo noi che avremmo potuto eleggere anche a presidente un professore?

Ebbene il sorteggio annullerà il nostro diritto. Del resto non interloquirò più oltre su questo punto.

Io credo che la legge si debba interpretare in questo senso. Se la Camera non crede così, faccia pure; io resterò fermo nel principio di credere che la Camera rinunzierebbe ad una sua legittima prerogativa.

**Presidente.** L'onorevole Grimaldi, insiste dunque sulla sua proposta?

**Grimaldi.** Insisto.

**Tondi, presidente della Giunta.** Poichè l'onorevole Grimaldi insiste, io chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Tondi, presidente della Giunta.** Debbo dire all'onorevole Grimaldi una cosa sola. Tutti i suoi argomenti si fondano sull'analogia: ora egli sa meglio di me che, in materia di privilegi, l'argomento dell'analogia non fu adoperato mai da

nessuno, il quale faccia uso di ermeneutica legale. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole Grimaldi si è poi richiamato ad altra interpretazione data dalla Camera dello stesso articolo 6. Ma anzitutto l'onorevole Grimaldi sa che, su questa questione, io sono in minoranza; inoltre non si trattava in quel caso di estendere la disposizione della legge da caso a caso, di sostituire al ministro il presidente della Camera, ed al sotto-segretario di Stato, il vice-presidente della Camera; ma si trattava solamente di determinare, per via d'interpretazione, se il ministro ed il sotto-segretario di Stato dovessero godere di questa facoltà dopo la cessazione dall'ufficio. Signori, noi siamo gelosi delle prerogative della Camera, ma tra di noi non vogliamo privilegi. (*Bene! Bravo!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Poichè l'onorevole Grimaldi insiste nella sua proposta, la pongo a partito. Essa è in questi termini:

“ La Camera delibera che il presidente ed i vice-presidenti dell'Assemblea siano esclusi dal sorteggio. ”

Chi l'approva, si alzi.

(*Dopo prova e controprova, la Camera respinge la risoluzione dell'onorevole Grimaldi.*)

**Presidente.** Rimane un ultimo quesito messo innanzi dalla Commissione.

Per disposizione di legge, i deputati impiegati non possono essere più di 40; di questi, 20 entrano nella categoria generale, 10 sono conceduti alla categoria dei professori e 10 a quella dei magistrati. Essendosi per la categoria dei magistrati accertato il numero di quattro deputati, rimarrebbero in essa vacanti sei posti. Ora, siccome vi sono 24 deputati impiegati che appartenerebbero alla categoria generale, così la Giunta propone che 4 posti dei 6 vacanti nella categoria dei magistrati, vadano a beneficio della categoria dei deputati impiegati. La Camera però avendo ora deliberato che l'onorevole Siacci prenda posto nella categoria generale, il numero dei deputati impiegati appartenenti alla categoria generale viene ad essere di 25 e quindi un altro posto della categoria dei magistrati verrebbe occupato dalla categoria generale. In quella dei magistrati rimane quindi vacante un sol posto; e qualcuno vorrebbe che esso andasse a vantaggio della categoria dei professori; la Giunta invece sostiene che ciò non possa avvenire perchè i professori non possono mai oltrepassare il numero di 10.

L'onorevole Roux, ha facoltà di parlare su questa questione.

**Roux.** Dopo la votazione fatta dalla Camera in seguito alla proposta dell'onorevole Coppino, io potrei invocare per tre dei professori iscritti nell'elenco la stessa massima che la qualità, l'incarico, l'ufficio superiore assorbe l'ufficio inferiore.

Abbiamo il professore Murri appartenente al Consiglio della pubblica istruzione; abbiamo gli onorevoli Baccelli e Nocito appartenenti al Consiglio superiore di sanità. (*Oh! oh!*)

Ma io non mi valgo di questo argomento; invoco esclusivamente quei principii di democrazia, quei principii liberali cui avete reso omaggio accogliendo la proposta dell'onorevole Coppino.

Ora rimane un solo posto da coprire per completare il numero di 40 deputati impiegati, e questo posto, vacante nella categoria dei magistrati, non si vorrebbe concedere alla categoria dei professori.

Io prego la Camera di considerare, che essa ha già tutelato i suoi privilegi e le sue prerogative, impedendo che più di 40 impiegati possano sedere nell'Assemblea; ma fino ai 40 si può arrivare; facendo posto ad un professore, che non lo troverebbe nella categoria speciale. Propongo perciò che l'unico posto vacante nella categoria dei magistrati, sia ancora occupato da un professore; e che siano sorteggiati soltanto sei professori. (*Rumori*).

**Presidente.** Prego la Camera di un po' d'attenzione.

I deputati professori sono 18; secondo la legge essi non possono eccedere il numero di 10; ve ne sarebbero dunque 8 di più. Ma siccome l'onorevole Siacci è stato tolto dalla categoria dei professori, per essere iscritto nella categoria generale, i professori da estrarre rimangono 7. Ma nella categoria speciale dei magistrati rimane un posto disponibile; e l'onorevole Roux proporrebbe che questo posto fosse assegnato a beneficio dei professori.

**Lanzara, relatore.** Mi dispiace di non poter consentire nella domanda dell'onorevole Roux.

La legge a questo riguardo è chiara ed ha termini precisi, che non è possibile oltrepassare.

L'articolo 6 della legge del 1877, mentre prescrive che i deputati impiegati nella Camera non possano essere più di 40, stabilisce la categoria generale degl'impiegati e le assegna il numero di 20 deputati; ordina quelle dei magistrati e dei professori, e per queste due speciali eleva a 10 il numero per ciascuna.

Dichiara inoltre che il numero di queste due categorie non può essere oltrepassato, e nel caso di eccedenza richiede il sorteggio per ciascuna di esse.

D'altronde il sorteggio nella categoria generale non può farsi, se non quando il numero dei deputati impiegati addizionato con l'altro dei magistrati e dei professori superi i quaranta. Ecco la differenza tra l'uno e l'altro sorteggio. Cioè sorteggio parziale in ciascuna delle categorie speciali se una di esse oltrepassa il numero di 10; sorteggio nella categoria generale, quando il totale di tutti gl'impiegati superi i quaranta.

Donde l'attribuzione, alla categoria generale dei posti vacanti che si possono presentare in una delle categorie speciali, ma è esclusa l'attribuzione ad una delle speciali dei seggi vuoti nella categoria generale. Se per contrario si volesse fare l'attribuzione, a cui accennava l'onorevole Roux con la sua proposta si violerebbe la legge, la quale con una disposizione imperativa ed assoluta proibisce che per la categoria dei magistrati e per l'altra dei professori non si debba superare il numero di dieci per ciascuna.

Tal'è il precetto della legge, e tal'è l'applicazione che sempre n'è stata fatta dalla Camera, non solo negli accertamenti passati, ma anche quando si è discusso di elezioni suppletive, con le quali furono eletti deputati, alcuni, che si trovavano nelle condizioni, di cui oggi si tratta.

La vostra Giunta non poteva adottare una diversa deliberazione senza offendere la legge e l'applicazione che ne fu fatta dalla Camera.

Per queste ragioni la Giunta rimane ferma nel suo deliberato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

**Gianolio.** Permetterà la Camera che parli io che sono uso a tacere sempre?

*Voci.* No! no! (*Rumori*).

**Gianolio.** Tanto parlo lo stesso. Quantunque parli di rado, non mi spaventano i rumori. (*Bene!*)

**Gianolio.** Io ritengo che, quando uno che ebbe il suffragio degli elettori, si presenta alla Camera con due qualità, per l'una delle quali può essere assoggettato al sorteggio e per l'altra no, non solo per riguardo a un collega, ma per rispetto alla volontà degli elettori, alla volontà di coloro che l'hanno mandato in Parlamento, volontà che noi dobbiamo cercare di mantenere rispettata per quanto è possibile, noi dobbiamo appigliarci alla prima qualità. (*Rumori*).

Nella relazione della Giunta io leggo che l'onorevole Baccelli è professore ed è presidente del

Consiglio superiore di sanità; (*Rumori*) la Giunta dice: io lo annovero fra i professori perchè l'ufficio di professore è duraturo, l'ufficio di presidente del Consiglio di sanità è temporaneo; quello è principale, questo è accessorio.

Io non ammetto che tra i due uffici vi sia un rapporto da principale ed accessorio. In ogni caso ritengo che principale dovrebbe essere quello di presidente del Consiglio superiore di sanità.

Fra professore e presidente del Consiglio superiore di sanità, quale è la qualità più eminente? Evidentemente quella di presidente del Consiglio superiore di sanità. (*Interruzioni — Rumori*).

Tanto più da noi che con tante Università abbiamo a centinaia i professori.

Quindi è che, poggiando sopra questa considerazione che, cioè, l'onorevole Baccelli avrebbe qualità, per cui può entrare nella Camera e sfuggire al sorteggio e avuto riguardo alla decisione testè presa in favore dell'onorevole Siacci, che aveva due qualità, e per il quale si è tenuto conto di quella per cui sfuggiva al sorteggio, propongo che la Camera voglia ascrivere l'onorevole Baccelli alla categoria generale.

**Presidente.** Onorevole Costantini, ha facoltà di parlare.

**Costantini.** Io m'iscrissi in questa discussione per sollevare appunto la questione che concerne i professori.

Ho letto attentamente la relazione dell'onorevole Lanzara, e gli do lode per l'alta serenità di giudizio che vi domina. Non posso però ammettere una affermazione in cui l'onorevole Lanzara anche testè è tornato, vale a dire che la legge fissi in modo assoluto il limite delle categorie speciali e non faccia altrettanto per la categoria generale.

Questa è una affermazione essenzialmente gratuita. O questo limite è fissato per tutte le categorie o per nessuna: ogni contraria affermazione è arbitraria.

L'onorevole relatore si appiglia alla disposizione contenuta nell'alea dell'articolo 6, che riguarda il sorteggio; ma il sorteggio non è che una pura e semplice formalità e non influisce in nessuna maniera sul concetto della legge. O la legge ha voluto in modo assoluto che i professori non fossero più di 10, che più di 10 non fossero i magistrati, che tutti gli altri impiegati non fossero più di 20; ed allora la legge è stata violata quando alcuni della categoria generale, in precedenti Legislature, furono ascritti alle categorie speciali; o questo limite assoluto non esiste,

e allora come abbiamo ascritto alle categorie speciali in altri tempi alcuni della categoria generale, così possiamo oggi fare il contrario attribuendo il posto disponibile della categoria dei magistrati, (l'unico posto disponibile!) alla categoria dei professori, vale a dire riducendo da 7 a 6 il numero di quelli che debbono cessare dall'ufficio di deputato.

Ma il vero è, o signori, che la legge non ha posto limiti assoluti alle categorie: il concetto fondamentale della legge è questo, che tutti insieme professori, magistrati ed altri impiegati non eccedano il numero di 40: ecco il concetto della legge: tutto il resto è questione d'interna distribuzione, riserbata al prudente arbitrio della Camera, e nulla più.

Per queste considerazioni io appoggio la proposta Roux e spero che la Camera la voterà. Facendo altrimenti, essa commetterebbe una grande ingiustizia in danno di una benemerita classe, eminente per ingegno e cultura, che per essere inamovibile di grado e di sede presenta guarentigie assolute di libertà e indipendenza di giudizio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tondi.

**Tondi, presidente della Giunta.** Debbo dire una parola in risposta all'argomentazione dell'onorevole Costantini. Egli osserva che, poichè il numero dei magistrati può essere di 10, ed il numero dei professori può essere parimenti di altri 10, mentre il numero totale non deve superare i 40, la categoria generale degli impiegati non può essere che di 20. Ora, questa argomentazione non mi pare che regga, di fronte al testo della legge. Imperocchè la legge dice che nella categoria dei professori non ci possono essere più di 10 deputati, e nella categoria dei magistrati, ugualmente, non ce ne possono essere più di 10; ma non dice punto che debbano essere assolutamente 10 nella Camera e gli uni e gli altri.

Adunque non è dato dedurre da tali premesse che gl'impiegati della categoria generale non possano essere più di 20. La legge, onorevoli colleghi, è chiarissima. Essa comincia disponendo che gl'impiegati non possono essere complessivamente più di 40, e che i funzionari ed impiegati compresi nelle categorie *c*, *d* e *g*, cioè, rispettivamente, magistrati e professori, non possono essere più di 10 per ciascuna categoria. Poi dice: quando la categoria dei magistrati è in eccesso, si procede al sorteggio: quando la categoria dei professori è in eccesso, si procederà al sorteggio. E finalmente soggiunge: quando i pro-

fessori e i magistrati, unitamente con gli impiegati della categoria generale, sorpassano il numero di 40, allora si procederà al sorteggio fra gl'impiegati della categoria generale, esclusi i magistrati e i professori. Quindi è manifesto che gli impiegati della categoria generale possono essere nella Camera anche al di là di 20. (*Interruzione dell'onorevole Coppino*).

Che cosa dice, onorevole Coppino?

Io finora sono rimasto silenzioso al mio posto, parendomi che questa questione più che alla Giunta delle elezioni, alla Camera importasse. Ho detto fra me, rivolgendomi all'Assemblea: *res tua agitur*; dev'esser cura della Camera di rimanere nei termini della legge, e mi son taciuto. Ora vedo che di questo silenzio ci si fa colpa, e perciò mi sono permesso di dare gli schiarimenti che mi sono richiesti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** L'onorevole Roux propone che il posto che rimane disponibile nella categoria dei magistrati sia assegnato alla categoria dei professori, per modo che i professori, che ora sono 17, rimarrebbero soltanto 16, e si dovrebbe perciò fare il sorteggio soltanto di 6.

Pongo a partito questa proposta dell'onorevole Roux.

(*Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Roux è respinta. — Commenti animati*).

Prego la Camera di prestarmi attenzione.

Rimangono dunque iscritti nella categoria dei magistrati.

Falconi Nicola, Penserini Francesco, Serra Vittorio, Tondi Nicola.

Rimangono iscritti nella categoria dei professori:

Baccelli Guido, Brunialti Attilio, Cardarelli Antonio, Carnazza-Amari Giuseppe, De Murtas Pasquale, De Renzi Enrico, Dini Ulisse, Faranda Francesco, Gasco Francesco, Giovagnoli Raffaello, Laj Enrico, Marinelli Giovanni, Mestica Giovanni, Murri Augusto, Nocito Pietro, Pongiglioni Antonio, Turbiglio Sebastiano.

Nella categoria generale poi sono iscritti:

Accinni Enrico, Adami Luigi, Afan de Rivera Achille, Artom di Sant'Agnese Emanuele, Barattieri Oreste, Berti Domenico, Bettolo Giovanni, Bonasi Adeodato, Bonghi Ruggero, Canevaro Napoleone, Castelli Emilio, Curcio Giorgio, Elena Vittorio, Fornari Giambattista, Gandolfi Antonio, Marazzi Fortunato, Marselli Nicola, Mazza Pietro, Mocenni Stanislao, Passerini Dio-

nio, Rolandi Girolamo, Siacci Francesco, Strani Amilcare, Torelli Bernardo, Zainy Domenico.

**Presidente.** Le conclusioni della Commissione modificate, in seguito alla deliberazione presa per il deputato Siacci, sono le seguenti:

1. Che 46 sono gl'impiegati, i professori e i magistrati eletti deputati; dei quali 4 appartengono alla categoria dei magistrati, 17 a quella dei professori, e 25 alla categoria generale;

2. Che 7 della categoria dei professori debbano cessare dall'ufficio di deputato;

3. Che il sorteggio debba aver luogo solamente in quest'ultima categoria.

Chi accoglie queste conclusioni della Giunta, voglia alzarsi.

(*Sono approvate*).

**Cavalli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

**Cavalli.** Due parole soltanto.

Io desidererei d'avere un'informazione dalla Commissione; cioè se vi siano nelle Commissioni centrali e provinciali del catasto deputati impiegati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Lanzara, relatore.** Risponderò brevemente all'onorevole Cavalli.

L'ufficio, al quale ha alluso l'onorevole Cavalli non è ufficio continuativo, nè è continuativo lo stipendio, e coloro che lo cuoprono, ricevono soltanto una retribuzione per le sedute, in cui discutono gli affari relativi al catasto. Per queste ragioni la Giunta non ha creduto a norma della legge di tener conto dei componenti le Commissioni centrali.

*Voci.* Ma no. Questo non è equo. (*Rumori*).

**Presidente.** Come la Camera ha udito, essendo diciassette i professori, mentre debbono essere soltanto dieci, si procederà al sorteggio di sette nostri colleghi, i quali debbono cessare dall'ufficio di deputato.

Si procederà perciò a questa dolorosa operazione del sorteggio.

**Imbriani.** Per gli impiegati del Catasto non si è detto nulla. Sono o no impiegati?

**Presidente.** Non ne so nulla, onorevole Imbriani.

Si procederà al sorteggio.

(*Segue l'imbussolamento dei nomi*).

S'intende che i sette nomi che saranno estratti saranno quelli dei sette professori che cesseranno

dall'ufficio di deputato. (*Molti deputati ingombrano l'emiclo*).

*Voci.* Ai posti! ai posti!

(*Segue il sorteggio — Attenzione generale*).

**Presidente.** Furono estratti come eccedenti il numero dei deputati assegnati alla categoria dei professori, gli onorevoli: Marinelli, Cardarelli, Baccelli, Murri, Dini Ulisse, Faranda e Turbiglio Sebastiano.

Dichiaro quindi vacanti sette seggi e cioè un seggio in ciascun collegio ove rispettivamente furono eletti gli onorevoli professori testè estratti a sorte. (*Vivaci commenti*).

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti.

### Svolgimento di interpellanze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: svolgimento di una interpellanza degli onorevoli Cavallotti ed altri al ministro degli affari esteri.

Dò lettura dell'interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ministro degli affari esteri circa le informazioni sui rapporti anglo italiani testè discusse nella Camera inglese e le altre diffuse nella stampa riguardo all'eventuale rinnovamento della triplice alleanza. — Firmati: E. Pantano, Barzilai S., E. Ferrari, A. Santini, Colajanni, F. Pais, Jannuzzi, C. Panattoni, Diligenti, S. Canzio, Caldesi, P. Lagasi, Mellusi, G. L. Basetti, V. Armirotti, A. Fratti, Bovio, Imbriani Poerio, Tassi, Sanguinetti Cesare, Rampoldi, Maffi, Murri, Mirabelli e Casini. »

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Colleghi onorandi e cari! Se ben vi ricordate, io osservavo, giorni sono, che, dopo la presentazione della mia interpellanza, un fatto di politica interna era occorso, certo non estraneo al tema, e pel quale la discussione non avrebbe potuto farsi senza che fosse influenzata o pregiudicata da qualsiasi precedente discussione o voto a proposito dei nostri vincoli esterni.

Ad ovviare all'inconveniente, io proponevo l'abbinamento dei temi. Si oppose a ciò l'onorandissimo capo del Governo, osservando (ed io era con lui; ma la mia idea era un'altra) che la politica estera deve essere mantenuta sempre in una sfera serena, superiore, estranea alla vita stessa del Governo.

La Camera assenti a ripudiar l'idea (ed io ero

con lei) ed anche l'apparenza che, sulle cose nostre di dentro, possano prevalere criteri del di fuori.

Ad ovviare anche a questo inconveniente, un metodo solo restava: l'inversione dei temi, che fu proposta dal mio amico Colajanni. E ciò per assicurare ad una questione delicata, gelosa, di diritto pubblico interno tutta la voluta indipendenza, e per risolverla prima che venissero a premere su di lei preoccupazioni e discussioni di rapporti esterni; e poi, risolta questa, sbarazzato il terreno, accingerci serenamente a discutere dei rapporti esterni.

Anche a questo l'onorevole presidente del Consiglio non consentì; ed io rispetto le sue ragioni.

Ma ora questo mi fa pensare che, mentre da parte mia si va incontro con desiderio a questa discussione di politica estera, che il presidente del Consiglio dichiarò essere astratta e non concernere la vita del Ministero, d'altra parte si voglia evitare la discussione a proposito della politica interna che concerne la vita del Ministero. E mi fa pensare altresì che si voglia condurre me, che domandavo semplici schiarimenti, sopra un terreno dove io non voglio entrare, ed impegnare la responsabilità della Camera più di quanto l'interesse supremo d'Italia non richieda, interesse supremo del paese che mi è caro più di quello del mio partito. A me non è stato mai duro, benchè si affermi che questo sia dei sacrifici il più arduo, sacrificare un discorso, tanto più che nell'ora presente, dopo il voto di ieri, il rigetto per la legge di Roma ha fatto pensare a più di un cervello italiano se sia proprio questo il momento per discutere delle cose alte della patria. Mi sorride perciò l'idea dell'olocausto, ed avendo il ministro accettato l'interpellanza sulla politica interna, poichè il Gabinetto attende con legittima impazienza il voto, con più coraggio di Abramo ammazzo la mia interpellanza e la ritiro. (*Rumori in vario senso*).

**Presidente.** Comunico alla Camera che l'onorevole Brin ha presentato questa domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro degli affari esteri sull'indirizzo della politica estera. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Accetto l'interpellanza dell'onorevole Brin, e credo sia opportuno che si svolga immediatamente.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** A proposito di che?

**Cavallotti.** Per fare un richiamo al regolamento riguardo alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

**Presidente.** Darò lettura del regolamento, articolo 106 bis, il quale stabilisce che il Governo può consentire che l'interpellanza sia svolta subito, o nella tornata successiva.

**Cavallotti.** Legga l'articolo 85.

**Presidente.** Può dunque il Governo acconsentire che sia svolta subito l'interpellanza dell'onorevole Brin.

**Cavallotti.** Articolo 108. Gli articoli 85 e 86 si applicano alla discussione delle mozioni. E l'articolo 85 dice... (*Rumori in vario senso*).

**Presidente.** Ma questo articolo concerne le mozioni non già le interpellanze! (*Commenti e rumori*).

**Cavallotti.** Ma legga l'articolo 85! (*Rumori*).

**Colajanni.** Domando di parlare. (*Ooh! — Rumori*).

**Presidente.** Ella non può parlare!

**Colajanni.** Ma la mia interpellanza?

**Presidente.** Rimane nell'ordine del giorno. Ma ripeto che il Governo ha facoltà di chiedere che una interpellanza sia svolta subito. Ed appunto nel caso presente ha consentito che l'interpellanza dell'onorevole Brin sia svolta immediatamente.

**Pantano.** Domando di parlare. (*Ooh! ooh!*)

**Cavallotti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ma di che?

**Cavallotti.** Io credevo di aver letto chiaramente nel pensiero dell'illustre capo del Governo, quando egli si oppose alla nostra logica proposta d'inversione in ordine all'interpellanza dell'onorevole Colajanni. L'avevo capito quando egli osservò che la discussione di politica estera non colpisce il Ministero, mentre la discussione di politica interna colpisce, come egli stesso disse, gli uomini che siedono a quel banco. Capii il suo desiderio di chiudere la Camera con un voto che non concernesse, secondo le sue parole, gli onorevoli ministri.

Ma io comprendo anche il legittimo desiderio degli uomini che siedono a quei banchi, di mostrar di non ricorrere a questi, non dirò artifici, ma a questi mezzi... (*Rumori vivissimi e conversazioni che cuoprono la voce dell'oratore*).

**Presidente.** Dò facoltà di parlare all'onorevole Brin per svolgere la sua interpellanza. (*Rumori*).

**Brin.** Io sarò brevissimo, e debbo subito confessare che nel presentare la mia interpellanza

io non sono stato mosso da un esuberante desiderio di conoscere quale sia lo indirizzo della politica del Ministero, nè da alcun turbamento prodotto in me da dubbi circa la bontà di quell'indirizzo. Il Paese nostro già ha affermato ripetutamente, ed anche recentemente in modo solenne, la sua viva aspirazione di conservare una pace che tuteli i suoi legittimi e vitali interessi. E data la situazione attuale d'Europa, io credo che l'indirizzo della politica estera sia più conseguenza fatale delle cose, che della volontà degli uomini. E quindi ciò spiega come questo indirizzo sia stato mantenuto costante per molti anni dagli uomini, di origine diversa e di idee diverse, che si sono succeduti al Governo. Perciò a questo proposito non sarei stato mosso dal desiderio o dalla necessità di conoscere questo indirizzo, tanto più che l'onorevole presidente del Consiglio fra tutti i suoi colleghi ministri di affari esteri dell'Europa, in questi pochi mesi...

**Cavallotti.** Onorevole presidente, ma prima dovrebbero essere svolte tutte le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno... (*Rumori*).

*Voci.* Silenzio! silenzio!

**Cavallotti.** (*Con forza*). Sì, tutte le interpellanze... (*Vivissimi rumori*).

Onorevoli signori, se cogli artifici non volete lasciar parlare... (*Vivi rumori*).

Il presidente legge sempre in fine di seduta le interpellanze.

**Imbriani.** È un' indegnità! (*Vivi rumori a destra — All'estrema sinistra tutti urlano e gesticolano violentemente*). È indegno di lei!

**Presidente.** Facciano silenzio, o tolgo la seduta. Onorevole Brin continui.

**Cavallotti.** Ella, onorevole presidente, ha iscritto tutte le interpellanze... (*Ooh! — Vivi rumori a destra*).

*Voci a destra.* Basta! basta!

**Imbriani.** Faccia rispettare il regolamento. Dovete leggerla in principio di seduta.

*Voci a destra.* Basta! basta! (*Vivissimi rumori da tutte le parti della Camera in vario senso*).

**Imbriani.** No, che non basta. Volete fare il compare a quei signori! (*Accennando a destra — Urla e rumori a destra*).

**Cavallotti.** Le leggi le osservate quando vi fa comodo!

**Imbriani.** Avete bisogno degli scandali! (*Grida, generali*).

**Cavallotti.** (*A Brin*). Un militare fa di queste cose!

*Voci insistenti.* Basta! basta!



**Imbriani.** Volete cacciare i ministri che non vi fanno comodo! C'è la reazione rediviva! (*Grida proteste — Rumori continuati*).

Volete cacciare Nicotera o Branca! (*ilarità — Rumori vivissimi*).

*Voci.* Si sospenda la seduta!

**Presidente.** Ma si calmino!

**Imbriani.** No, non vogliamo far silenzio!

**Cavallotti.** Quando il presidente per il primo non rispetta la Camera! (*Rumori vivissimi*).

*Voci.* (*Al presidente*). Faccia rispettare il regolamento!

**Presidente.** Le interpellanze rimangono nell'ordine del giorno..

*Voci a sinistra.* No! no! (*Rumori vivissimi — Grida, proteste all'estrema sinistra*).

**Cavallotti.** Fa le eccezioni quando vuole! (*Grida proteste al centro e a destra*).

**Presidente.** Faccio rispettare il regolamento. (*Grida proteste all'estrema sinistra*).

Onorevole Brin, le mantengo la facoltà di parlare.

*Voci all'estrema sinistra.* No! no! no! (*Grida, proteste*).

**Presidente.** Onorevole Brin la invito a parlare. (*Grida, proteste alla estrema sinistra*).

**Imbriani.** Prima la interpellanza Colajanni! (*Grida, proteste, confusione*).

**Presidente.** Facciano silenzio. (*Interruzioni, grida e proteste in vario senso da tutte le parti della Camera*).

Onorevole Brin la invito a continuare il suo discorso. (*Grida, proteste dalla estrema sinistra*).

**Prampolini.** Avete il coraggio di parlare di libertà! Ci insegnate voi la libertà! (*Grida, proteste a destra*).

**Imbriani.** Il presidente deve rispettare il regolamento. (*Grida, proteste a destra ed al centro — Interruzioni*).

**Presidente.** L'onorevole Brin ha facoltà di continuare il suo discorso. (*Rumori e proteste dalla estrema sinistra*). O smettano questi rumori, o sospenderò la seduta.

(*I rumori e le proteste alla estrema sinistra e le controproteste a destra continuando, il presidente si copre e sospende la seduta alle ore 5.10*).

La seduta è ripresa alle 6.15.

**Presidente.** Prego la Camera di prestarmi attenzione. L'onorevole Cavallotti aveva presentata una interpellanza sulla politica estera, la quale era iscritta nell'ordine del giorno con la precedenza su ogni altro argomento, dopo la discussione dei bilanci e la proroga del corso legale dei bi-

glietti di banca. L'onorevole Cavallotti, oggi, ebbe facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza. Mentre l'onorevole Cavallotti incominciava a parlare mi fu presentata una domanda di interpellanza, di argomento affine a quella dell'onorevole Cavallotti, dall'onorevole Brin, la quale interpellanza, dopo che l'onorevole Cavallotti avesse finito di svolgere la sua, io, com'è mio dovere, avrei, immediatamente, comunicata alla Camera, chiedendo al Governo, che, a tenore del regolamento, dichiarasse se intendeva che essa fosse svolta subito dopo quella dell'onorevole Cavallotti; nel qual caso, la Camera non opponendosi, l'onorevole Brin avrebbe avuta, oggi stesso, la facoltà di svolgere la sua interpellanza.

L'onorevole Cavallotti, dopo aver pronunciate alcune parole, rinunziò a svolgere la sua interpellanza, ma, con tutto ciò, ho creduto di avere lo stesso dovere, che avrei avuto, se l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti fosse stata svolta, cioè, di dare alla Camera comunicazione della interpellanza dell'onorevole Brin. Il Governo aveva facoltà di dichiarare se ne accettava subito lo svolgimento.

Ond'è che il non avere l'onorevole Cavallotti svolta la sua interpellanza non modificava lo stato delle cose e i doveri e i diritti che mi appartenevano.

Non si può, dunque, sostenere che il regolamento sia stato violato per essersi interposta l'interpellanza dell'onorevole Brin fra quella dell'onorevole Cavallotti e le interpellanze dell'onorevole Colajanni, Muratori ed altri deputati; non si può dire che sia stato invertito l'ordine del giorno, perchè, come la Camera sa bene, le interpellanze si annunziano, e, a tenore del regolamento, il Governo ha facoltà di dichiarare se consenta che sieno svolte subito.

Quindi, leggendo l'interpellanza dell'onorevole Brin, dopo che l'onorevole Cavallotti aveva rinunciato a svolgere la sua, non ho fatto altro che quello che avrei fatto se, invece, l'onorevole Cavallotti avesse svolta la sua interpellanza.

E del resto, l'ordine del giorno rimaneva invariato, rispetto alle altre interpellanze, poichè se una mozione sulla politica estera fosse stata presentata, il suo svolgimento, a termini del regolamento, sarebbe stato rimandato a domani, e, quindi, non poteva, oggi, procedersi ad una votazione.

Ond'è che io ho la ferma convinzione di non aver violato il regolamento, nè credo di aver fatto cosa che potesse, minimamente, dispiacere a qua-

lunque dei miei colleghi, ed ho la coscienza di aver esercitato interamente il mio dovere.

Se, però, a taluno sembri che io non abbia adempiuto al mio dovere, nell'interpretare o seguire il regolamento, mi sottometterò, volentieri, al giudizio della Camera.

Se la Camera crederà che io mi sia attenuto alle norme del regolamento, procederemo nella discussione, perchè i lavori della Camera non debbono rimanere interrotti; se la Camera giudicasse altrimenti, io non mi addolorerò del suo giudizio contrario, perchè sarò sostenuto dalla coscienza di non aver mancato al mio dovere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. *(Bene!)*

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ho una semplice dichiarazione a fare.

Temo che, da quella parte della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*), si sia creduto che il Ministero, insistendo per lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, intendesse, con queste interpellanze, di chiudere i lavori parlamentari della presente Sessione.

Ebbene io tengo a dichiarare che il Ministero, il quale è perfettamente unanime e solidale nelle cose della politica estera, è ugualmente unanime e solidale nelle cose della politica interna, desidera, e vuole, anzi, che la Camera si pronunzi e giudichi tanto sulla politica estera, quanto sulla politica interna. Ma desidera e vuole, altresì, e credo che la Camera vorrà in questo consentire, che le due discussioni procedano separate e distinte. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Durante una discussione del mese di marzo l'onorevole Pascolato...

*Una voce.* Di Breganze.

**Cavallotti.** ... insomma un deputato, di cui non ricordo il nome, presentò una interpellanza di argomento estero, che fu letta e svolta in principio di seduta.

Rispondendo alle osservazioni ed al lamento dell'interpellante, l'onorevole presidente, e la Camera lo ricorderà, disse: mi rincresce di esser venuto meno alle consuetudini; d'ora innanzi le interpellanze nuove non le leggerò che, in fine di seduta. E da quel giorno l'onorevole presidente ha tenuto fede alla sua parola, alla quale non ha fatto eccezione che oggi soltanto. E badi, onorevole presidente, che, quel giorno, non vi erano interpellanze iscritte nell'ordine del giorno, delle quali si violasse il turno.

Supposto anche che Ella avesse sul suo banco

la domanda d'interpellanza dell'onorevole Brin, il quale mi meraviglia molto che, dopo tanto tempo che fatti di politica estera sorsero ad inquietare l'opinione pubblica, abbia aspettato oggi soltanto, alla vigilia del chiudersi della Sessione, a muoversi e a voler lumi dal Governo; anche supposto che Ella, onorevole presidente, avesse sul banco la interpellanza dell'onorevole Brin, dopo che io aveva dichiarato di ritirare la mia, la consuetudine sempre rispettata della Camera dava il diritto a me di credere che Ella dicesse: la facoltà di parlare è all'onorevole Colajanni per svolgere la sua interpellanza, così come voleva l'ordine del giorno.

Passarono dieci minuti durante i quali io mi meravigliai, ma capiva bene che c'era qualche cosa per la quale non si voleva proseguire nell'ordine del giorno, o almeno, perchè non voglio offendere le intenzioni di alcuno, almeno, questo indugio mi lasciava credere che non si volesse proseguire nell'ordine del giorno. Compresi dopo che l'indugio serviva per interporre, nell'ordine del giorno, la improvvisa interpellanza dell'onorevole Brin repentinamente desideroso di lumi superiori e, allora, sorsi e domandai di parlare per un richiamo al regolamento. Mi opposi a questo intervento repentino dell'onorevole Brin nell'ordine del giorno, rammentai al presidente del Consiglio che egli si metteva in contraddizione con sè medesimo, perchè, dopo il rifiuto fatto, l'altro giorno, all'onorevole Colajanni di invertire i temi, proprio questa studiata interposizione aveva l'aria di un mezzo qualunque trovato lì per lì per raggiungere l'intento di far precedere la discussione sulla politica estera e un voto più o meno trionfale, secondo le eventualità, su questa questione, al giudizio della Camera sulla politica interna; e dissi che io mi aspettavo dal sentimento legittimo di coloro che seggono su quel banco, mi aspettavo che, appena sorto questo dubbio, partisse da essi medesimi la domanda che si continuasse nell'ordine del giorno, perchè non paresse che il Governo d'Italia tema di affrontare il giudizio della Camera sulla politica interna.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Lo desideriamo, io invociamo.

**Cavallotti.** Io feci quest'opposizione, supponendo che la Camera venisse interrogata, come consuetudine vuole.

Sorge, invece, l'onorevole Brin ed incomincia la sua interpellanza. Allora mi rivolgo ai colleghi e dico: Che fa? Che dice l'onorevole Brin? Forse spiegherà le ragioni di questa sua improv-

visa comparsa come un *Deus ex machina* nella discussione? Forse ritirerò, dopo le mie osservazioni, la sua interpellanza? Niente affatto, mi dice l'onorevole Fortis, se non sbaglio: Ma no, sta' attento; svolge la sua interpellanza. Ma come? L'onorevole Brin svolge la sua interpellanza, dopo l'opposizione di un deputato, il quale sostiene che l'ordine del giorno deve essere rispettato, che l'ordine del giorno, in tutti i casi, è fatto per rispettare e per tutelare i diritti delle minoranze? La Camera non è stata ancora interrogata o l'onorevole Brin, con una novità di premura, svolge la sua interpellanza?

Allora, soltanto, (perchè io tacqui nei primi momenti che parlava l'onorevole Brin, supponendo che, realmente, egli spiegasse il ritiro della sua interpellanza o volesse rimandarla a più tardi per rispetto all'ordine del giorno) quando mi accorsi che, senza che la Camera fosse consultata, egli cominciava proprio lo svolgimento della sua interpellanza, allora soltanto io sorsi, non perchè volessi ledere il diritto di parlare all'onorevole Brin, ma perchè non è consuetudine che, quando sorge contestazione, si entri nello svolgimento di un tema, senza prima aver consultato la Camera se lo consenta.

Per queste ragioni, io e i amici, non consentimmo, interrompendo, la prosecuzione della discussione.

Ora, l'onorevole presidente dice: consulterò la Camera.

Ma noi, (mi permetta di dirlo, onorevole presidente) non consentiamo nel suo avviso. (*Rumori a destra e al centro*).

I regolamenti si fanno precisamente per tutelare i diritti delle maggioranze e delle minoranze; ma sarebbe strano che, tutte le volte che una consuetudine parlamentare, tutte le volte che un articolo del regolamento imbrogliava una combinazione o di ministri o di deputati ministeriali, il presidente interrogasse la Camera sopra una deroga al regolamento! (*Ooh! ooh!*) Il presidente è il solo giudice del regolamento; a lui spetta attuarlo e rispettarlo. E noi reclamiamo il rispetto alla minoranza.

Per queste ragioni, dichiariamo all'onorevole presidente, che noi, consci di essere nel diritto e nella consuetudine parlamentare, insistiamo formalmente non perchè venga soddisfatto il nostro desiderio di conoscere i criteri che hanno ispirato certi atti del Governo, ma perchè venga rispettato il diritto nostro, perchè venga rispettato il diritto parlamentare. Quindi, forti del rispetto che ci si deve, insistiamo nel chiedere che la interpellanza

Colajanni segua il suo corso legittimo, abbia il suo posto che l'ordine del giorno le concede; altrimenti, noi continueremo nell'interrompere la discussione come abbiamo fatto finora. (*Rumori*).

**Nicotera, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Nicotera, ministro dell'interno.** (*Segni di attenzione*). Non è certamente nelle intenzioni dell'onorevole Cavallotti; ma è certo che le sue parole lasciano supporre avere il Governo, ed io più specialmente, l'intenzione di sfuggire alla discussione ed al voto della Camera sulla politica interna.

Ebbene, signori, io mi sono affrettato ad accettare subito tutte le interpellanze. Ed anzi, ieri, l'onorevole nostro presidente mi chiedeva se intendessi pure di accettare una interpellanza che pareva non fosse compresa in quelle già accettate; ed io gli rispondevo che era mio desiderio che non rimanesse esclusa una sola interpellanza.

Dunque, andiamo bene intesi, onorevole Cavallotti: io desidero, quanto Lei, che si discuta l'indirizzo della politica interna del Governo. Ella mi conosce da molti anni e sa che non è mia abitudine sfuggire alla lotta in qualunque modo mi si presenti. Quindi io faccio voti vivissimi alla Camera di non prorogare le sue sedute senza prima dare un voto sulla politica interna.

Qual'è la ragione, onorevole Cavallotti, per la quale ho consentito volentieri al desiderio espresso dall'onorevole presidente del Consiglio di lasciar precedere lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera a quella sulla politica interna? Onorevole Cavallotti, la ragione è questa: che la discussione della politica estera, risponde ad interessi maggiori di quello ai quali possa rispondere la discussione della politica interna. Noi possiamo in famiglia discutere di tutto quello che ci riguarda, ma ci è una cosa, nella quale tutti dovremmo trovarci di accordo, e questa è la politica estera, poichè io penso che la grandezza della patria dinanzi allo straniero debba essere superiore agli interessi di tutti i partiti; e debba riassumere e rappresentare la concordia del nostro pensiero. (*Bene! Bravo!*) Ecco, onorevole Cavallotti, la ragione per la quale consentii volentieri che separatamente la discussione della politica estera precedesse quella sulla politica interna. E ripeto ancora una volta che sarei dolente se la Camera si sciogliesse senza prima discutere le interpellanze sulla politica interna.

**Presidente.** Io credo che non vi sia dubbio che la Camera intenda di esaurire l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** L'onorevole ministro mi ha frainteso, o forse le mie parole, involontariamente, sono parse avere un significato diverso da quello che ho dato ad esse. Non metto in dubbio menomamente il legittimo desiderio del ministro dell'interno di provocare il giudizio della Camera sulla sua politica. Anzi, ritirando la mia interpellanza dicevo: che la ritiravo immaginando la legittima impazienza del ministro dell'interno di provocare sulla sua politica un giudizio della Camera.

Il ministro dell'interno dice che non intende sfuggire alla discussione; io le credo sulla sua parola, senza che Ella si affatichi tanto ad assicurarmelo.

Ma, onorevole ministro, crede, proprio, Ella di essere, in questo momento, il padrone della situazione? (*Rumori*).

Ma, onorevole ministro, crede proprio, e, se non si vuole che io parli del ministro dell'interno, crede, proprio, il Governo di avere tanta autorità sulla Camera da inchiodarla qui, dopo che il voto sulla politica estera avrà dato al Governo quello che il Governo desidera?

Avete, forse, questa autorità voi che, ad onta della furia dei telegrammi, siete rimasti tre giorni senza Camera legale? Ma che autorità avete voi, signori ministri a cui la Camera respinse, nell'urna una legge, dopo averla approvata col voto palese? (*Benissimo! a sinistra — Rumori a destra*).

E voi venite a dirci sul serio che volete, dopo la discussione sulla politica estera, la discussione sulla politica interna? E la vorrete. Ma noi vediamo anche che la Camera ha poco voglia (e ne ha dato non dubbi segni, e sfido chiunque a negarlo) ha poco voglia di seguirvi sopra questo terreno.

Quanto, poi, alla preminenza della politica estera sulla politica interna, mi lasci dirle, onorevole ministro dell'interno quello che le diceva, dianzi, che, se Ella ha dei nostri interessi tutto quell'alto concetto, che Ella certamente ha, e a cui io partecipo con lei, Ella deve essere il primo, come deve essere il primo l'onorevole presidente del Consiglio, a desiderare con me che prima vengano tolto di mezzo tutte le questioni che riguardano le persone dei ministri, per potere assurgere a queste sfere più serene, cui voi mirate nell'interesse della patria, e nelle quali ci affisiamo noi pure; ma appunto in ragione di questa

serena importanza della politica estera dovute consentire prima che si giudichino le persone vostre, e non dovete addossare alla Camera la responsabilità di un voto, di un giudizio, pel quale non ci volete dare gli elementi.

Invece gli elementi per un giudizio sulla politica interna li abbiamo dinanzi, e quindi è ben naturale che vogliamo giudicarla prima.

Se, poi, volete proprio la discussione e il voto sulla politica estera, ma voi ci invitate a nozze! Staremo qui ad ascoltare attentamente le vostre ragioni, vi diremo le nostre, tutto sentiremo.

Ma allora, se questo volete, se vi manca il coraggio, o altro di assumere la responsabilità di un indirizzo politico, e volete addossarne alla Camera tutta la responsabilità, per avere le mani libere nelle vacanze, allora dichiarate, palesate alla Camera francamente il vostro indirizzo, ditelo tutto; ed allora, quando tutto sapremo, giudicheremo con cognizione di causa.

**Arbib.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, io le ho date tutte le spiegazioni e mi duole che Ella non le abbia intese.

L'onorevole Cavallotti sa la massima che il regolamento è una guarentigia ed una difesa non delle maggioranze, ma delle minoranze, e tale massima è quella che io ho sempre professato da questo banco.

**Imbriani.** Ci difendete bene! (*Si ride — Rumori*).

**Presidente.** Ella proprio, onorevole Imbriani, non avrebbe il diritto di lagnarsi! Se non la difendessi tante volte non potrebbe parlare; davvero non mi dovrebbe venire da Lei un simile rimprovero! La mia massima, ripeto, è stata sempre che il regolamento è a difesa delle minoranze; e mi duole che l'onorevole Cavallotti ritenga che le mie intenzioni non siano sempre le stesse.

L'onorevole Cavallotti ha accennato di avere, più volte, chiesto che, sullo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Brin si interrogasse la Camera. Io gli debbo dichiarare che non ho udito la sua richiesta perchè il frastuono era tale nella Camera che egli non deve stupirsi se io non ho udito. Se le sue parole, il suo richiamo al regolamento, il suo desiderio di invocare il giudizio della Camera fossero stati da me uditi, non solo, come è dovere mio, ma anche come soddisfazione personale, avrei accolto, non dubiti, con piacere, la sua domanda e me ne sarei rimesso completamente al giudizio della Camera.

**Cavallotti.** Ho chiesto di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà. (*Rumori*).

**Cavallotti.** Io me ne rimetterei volentieri alla Camera. Ma una volta che è sorta questione sull'applicazione del regolamento che è la sola tutela di tutti; una volta che, da questo lato della Camera, è sorta il convincimento (libero agli altri di credere l'opposto, ma noi crediamo di avere altrettanti diritti nell'esercizio del nostro mandato quanti gli illustri signori che seggono in qualunque banco di quest'Aula) una volta che è sorta in noi il convincimento che, a danno di una parte qualunque della Camera (avremo torto ma intanto noi crediamo di aver ragione) sia stato offeso l'ordine del giorno anche involontariamente, anche contro la volontà del presidente che io non sospetto menomamente nelle intenzioni; una volta che il ministro dell'interno dichiara di non volere sfuggire menomamente al giudizio della Camera sulla politica interna; una volta che noi dichiariamo che, dopo rispettato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, per questa parte staremo qui tranquillamente ad udire la discussione sulla politica estera, io domando se il Governo possa aver difficoltà di mostrare che realmente vuole che sia rispettato l'ordine del giorno.

**Presidente.** Questa sua proposta, onorevole Cavallotti, non può essere accolta perchè ho dato, già facoltà di parlare all'onorevole Brin. (*Interruzione dell'onorevole Imbriani*).

Ella sa, onorevole Imbriani, che io, posso sbagliare, ma non sono uomo da mancare al mio dovere... L'onorevole Arbib ha domandato di parlare sulla posizione della questione; parli pure.

**Arbib.** Se il presidente, come ha indicato nelle sue parole, avesse invocato il giudizio della Camera, se l'onorevole Cavallotti non avesse accennato a volersi opporre che la Camera deliberasse, creda pure, l'onorevole presidente, che io non avrei domandato di parlare, e non avrei aperto una discussione; ma dal momento che le parole dette dal nostro presidente sono state contraddette dall'onorevole Cavallotti, mi permetto di fare brevissime osservazioni.

Noi siamo stati costantemente zitti, quando l'onorevole Cavallotti ha parlato; e spero che gli egregi colleghi dell'altra parte della Camera faranno altrettanto.

**Imbriani.** Staremo perfettamente zitti!

**Arbib.** Il punto sul quale discutiamo è una interpretazione del regolamento.

L'onorevole Cavallotti ed i suoi amici sostengono, che, ritirata l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti sulla politica estera, la interpellanza

dell'onorevole Brin doveva essere annunciata in fine di seduta, secondo la consuetudine. Questa è la tesi che essi sostengono.

L'onorevole presidente, invece, sostiene ed afferma, che, in questa Camera, tutte le volte, che si sono presentate interpellanze sullo stesso argomento, esse si sono svolte l'una dopo l'altra; e spesso è avvenuto che, durante lo svolgimento, nuove interpellanze fossero presentate ed accettate dai ministri.

Sono di fronte due opinioni diverse. Molti, da questo lato della Camera, sono perfettamente concordi con l'opinione dell'onorevole presidente, e credono che egli abbia interpretato rettamente il regolamento, dando la facoltà di parlare all'onorevole Brin.

Come vogliamo comporre questo dissidio, onorevole Cavallotti? Io mi rivolgo a tutte le sue idee liberali, a tutte le sue nozioni di diritto costituzionale; e le domando se non le pare che la sola via per comporre il dissidio, sia quella di sottometterlo alla stessa Assemblea.

*Voci.* No! (*Rumori all'estrema sinistra*).

**Arbib.** Permetta, Ella ha detto molto bene che i regolamenti sono la tutela delle minoranze, ma mi concederà di dire che questi stessi regolamenti sono, pure, la tutela della maggioranza. Voi vorreste invertire ogni norma di buon governo dell'Assemblea. Non volete nemmeno che la maggioranza si pronunzi, quando il presidente, con quella delicatezza e con quella longanimità con cui dirige le nostre discussioni, dichiara: posso essermi ingannato, tuttavia consulterò la Camera.

Che ragione avete voi di impedire che la Camera si pronunzi?

Confido che l'onorevole Cavallotti ed i suoi amici non vorranno prolungare un dibattito, che uscirebbe da tutte le consuetudini della nostra Assemblea. Consentano che la Camera si pronunzi sulla questione; perchè lo stesso diritto che essi hanno nel volere che il regolamento sia rispettato, lo ha anche la maggioranza; e qualora la maggioranza volesse che questo regolamento fosse non più rispettato ma calpestato, l'onorevole Cavallotti ed i suoi amici sarebbero i primi a biasimarla ed a condannarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** L'onorevole Arbib ci invita a cosa che è superiore alle nostre forze, perchè noi non abbiamo il diritto di decapitare il solo diritto, la sola guarentigia che qui tuteli la nostra libertà di discussione e l'influenza che possiamo avere in seno alla Camera, imperocchè i colpi

di maggioranza possono distruggere le guarentigie consentite dal regolamento alle minoranze.

Noi ci siamo posti sopra un terreno perfettamente legale, dal quale siamo decisi a non decampare. (*Rumori*). Ma, da questa questione, permettetemi di dire, incidentale lasciate che io sorga ad una considerazione di più alta importanza che, in questo momento, è sfuggita a tutti nella Camera.

Ma che cosa è questo spettacolo di un Governo, il quale sta muto e silenzioso per lunghi mesi sulla politica estera... (*Rumori — Interruzioni*).

Di Rudini, *presidente del Consiglio*. Ma se ho parlato dieci volte!

Pantano. ... e sui più gravi argomenti; prescindendo dalle dichiarazioni incidentali alla Camera ed al Senato, ampie discussioni di politica estera non ne provocò mai.

Che cosa è lo spettacolo di questo Governo, il quale, provocato in piena Camera a fare una larga discussione di politica estera, non ebbe nè sentì la necessità di consentirla? Ora da qualche tempo...

Presidente. Onorevole Pantano, io non posso lasciarla continuare a parlare su questo argomento. Si riserbi a parlare su questo argomento quando sarà presentata una mozione.

Pantano. Io mi attengo a considerazioni di opportunità.

Ora io domando: ha il Governo bisogno di far sapere al Parlamento qualche cosa di alta importanza internazionale? (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Pantano, io non posso lasciarla continuare.

Pantano. Ma io ho il diritto di parlare.

Presidente. Ma Ella entra nel merito della questione. Avrà poi occasione di parlare su questo argomento.

Pantano. Seusi, onorevole presidente, noi abbiamo posta una doppia questione: una sulla politica interna, l'altra sulla politica estera.

Sulla politica estera, tempo fa, quando io da questi banchi dichiarai al Governo che la estrema sinistra non riteneva in quel momento opportuno, nell'interesse della patria, di provocare una discussione completa dell'argomento, tutti fecero eco in questa Camera alle mie parole. Più tardi l'onorevole Cavallotti, ispirandosi ad alcuni discorsi, fatti in Parlamenti esteri, reputò necessario di presentare una interpellanza in proposito.

Chi può negare che, nell'animo nostro, non siano sorti timori legittimi, come quelli di allora?

Ed allora noi abbiamo il diritto di chiedere al Governo perchè rifiuta la discussione sulla politica interna?

Nicotera, *ministro dell'interno*. No, non la rifiuto.

Pantano. Perchè la rifiuta? (*Vivi rumori*).

Nicotera, *ministro dell'interno*. La desidero anzi. (*Rumori — Interruzioni*).

Pantano. Voi non potete rifiutarla perchè la politica interna è ispirata da quella estera, dalla triplice alleanza. (*Rumori vivissimi*).

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. A me pare che tutto questo dissidio, il quale ha turbato un po' più del bisogno la quiete della Camera e la regolarità della seduta sia occasionato dall'onorevole Brin, il quale, dopo un lungo silenzio, sentì troppo tardi il bisogno di interpellare il Governo. Siccome egli non poteva prevedere che io avrei ritirata la mia interpellanza, usò poco riguardo ad un collega e presentò la sua interpellanza, proprio, il giorno in cui io ritirai la mia.

Ora, a me pare che chi ha fatto il male, di fronte allo spettacolo d'oggi, debba anche trovare il rimedio.

Se l'onorevole Brin, rinunciando per ora a soddisfare la sua curiosità, volesse contentare i legittimi desideri del Governo, che desidera veder giudicata la sua politica interna, il dissidio potrebbe esser composto. (*Commenti e rumori*).

Ed ora dirò una cosa all'onorevole Nicotera e poi avrò finito.

Giorni sono, in un'adunanza di deputati (e le dirò che la sua polizia non è abbastanza informata) in un'adunanza di deputati veniva deciso d'impedire ad ogni costo la discussione della politica interna.

Presidente. I fatti l'hanno smentito!

Cavallotti. Preghi, adunque, l'onorevole Nicotera il suo amico Brin di togliere di mezzo la pietra dello scandalo, e di consentire, almeno, che lo svolgimento della sua interpellanza sia ritardato.

Presidente. L'onorevole Brin ha già avuto facoltà di parlare, ed ha facoltà di svolgere la sua interpellanza. (*Rumori e proteste vivissime all'estrema sinistra*).

Consulterò la Camera. Coloro che sono d'avviso che all'onorevole Brin debba essere data facoltà di parlare si alzino.

(*La Camera delibera a grande maggioranza che l'onorevole Brin abbia facoltà di svolgere la sua interpellanza — Proteste all'estrema sinistra — Controproteste — Rumori vivissimi e interruzioni — Grida*).

(*Il presidente dichiara sciolta la seduta e convoca la Camera per domani alle 2 pomeridiane*).

La seduta termina alle 7.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Interpellanza del deputato Brin al presidente del Consiglio sulla politica estera.
2. Interpellanze del deputato Colajanni ed altri; del deputato Muratori; e del deputato Spirito; del deputato Prinetti; e del deputato De Martino ed altre simili al ministro dell'interno.
3. Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 pel risanamento della città di Napoli. (44)
4. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1889 per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (48)
5. Spesa straordinaria per lavori e provviste e per la conservazione di due serie di prototipi del metro e del chilogramma di platino iridiato. (83)
6. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito. (87)
7. Sulle Università e scuole secondarie. (97)
8. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)
9. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito. (86)
10. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva (IV-A e IVbis-A).
11. Maggiore spesa sull'esercizio finanziario

1890-91. (158-159)

12. Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra. (9)
13. Organici, stipendi e tasse per gli Istituti d'istruzione secondaria classica. (154) (*Urgenza*).
14. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120)
15. Sui *probi-viri*. (117 e 136)
16. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 183,283.94 da pagarsi alla Ditta Minetti Bernardini di Ravenna, in concorso della signora Carolina Morgantini in Loreta, a titolo di risarcimento di danni per cessazione della privativa nella fabbricazione di lastre e campane di vetro, accordatele dal cessato Governo Pontificio. (164)
17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Cavallotti ed Imbriani-Poerio. (107)
18. Sull'esercizio dei telefoni. (121) (*Urgenza*)
19. Disposizioni per garantire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale. (116)
20. Approvazione di contratti di beni demaniali. (162 e 132 bis) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891. — Tip. della Camera dei Deputati.

